

**SERIE A**  
CALCIO  
I bianconeri si salvano da un clamoroso capitombolo pareggiando al 39' del secondo tempo con un gol di Kohler. Una rete di Oliveira aveva «gelato» la squadra di Trapattoni. Buono il rientro di Vialli, Baggio «ingabbiato»

# Un brivido freddo

**1 JUVENTUS**  
Peruzzi 6.5, Porrini 5, Fortunato 5, Dino Baggio 5, Kohler 7, Torricelli 6.5, Di Livio 6, Conte 5.5, Ravanelli 6 (52' Vialli) 6, Roberto Baggio 5.5, Moeller 6.5. (12 Rampulla, 13 Baldini, 14 Francesconi, 15 Marocchi)  
Allenatore: Trapattoni

**1 CAGLIARI**  
Fiori 6.5, Villa 6, Pusceddu 6.5, Bisoli 6, Napoli 6, Firicano 6.5, Moriero 6.5, Herrera 5.5, Valdes 6 (75' Bellucci sv), Matteoli sv (24' Sanna 6.5), Oliveira 7. (12 Di Bitonto, 13 Allegri, 14 Marcolin).  
Allenatore: Giorgi

ARBITRO: Braschi di Prato 5.5.  
RETI: 67' Oliveira, 84' Kohler.  
NOTE: angoli 14 a 2 per la Juventus. Giornata fredda con 1 grado, terreno leggermente allentato. Ammoniti Kohler, Villa, Pusceddu ed Herrera; espulso al 74' Moriero per doppia ammonizione. Spettatori 40 mila.

**MICROFILM**

4' Cross di Fortunato per Ravanelli che colpisce di testa: un retropassaggio che attraverso lo specchio della porta, ma nessun bianconero approfitta per la deviazione vincente.

35' Contropiede dei rossoblu con Moriero che, dopo una volata solitaria di 50 metri, sparacchia però alto.

67' Vantaggio per il Cagliari. Pusceddu, palla al piede, corre sulla fascia destra, scambio con Moriero,

da questi ad Oliveira che aggira Peruzzi in uscita prima di depositare la palla tranquillamente in rete.

84' Pareggio bianconero con Kohler che indovina il corridoio giusto - nonostante la deviazione di Fiori - al termine dell'ennesima mischia in area sarda.



**IL FISCHIETTO**

Braschi 5.5: dopo un primo tempo sufficiente è apparso un po' travolto nella seconda frazione dal gioco convulso e macchioso. E nel timore di perdere il controllo della gara ha dispensato il cartellino giallo. Il prezzo più alto lo ha pagato Moriero punito con la doppia ammonizione - e conseguente espulsione per un fallo più plateale che cattivo ai danni di Fortunato. Pochi minuti prima, però, a un duro intervento di Porrini non era seguita altrettanta fiscalità.



**MICHELE RUOGGIERO**

TORINO. Brivido freddo per la Juventus. Il Cagliari le ha messo una folle paura per diciassette, simbolici, minuti. Paura di perdere, insieme ai due punti, anche una fetta di credibilità. Quella stessa credibilità che Trapattoni sta costruendo mattoncino su mattoncino per rendere possibile l'operazione-scudetto. Quasi un lascito prima di affidare in una meno scomoda poltrona di manager. Un pareggio recuperato in extremis, quasi arpiando i lembi estremi della speranza, mentre le rivali Parma e Sampdoria sbancavano Bergamo e Foggia.

Un semplice passo falso? Un semi-incidente di percorso? Aspettiamo l'eurocoppa di mercoledì contro gli spagnoli del Tenerife (sabato scorso cancellati con un secco 6-2 dal Saragozza) e la trasferta di domenica prossima a San Siro contro l'Inter, prima di inquisire la Vecchia Signora, la cui sconfitta contro il Cagliari sarebbe stata comunque sproporzionata rispetto ai suoi reali demeriti. Senza dubbio però la squadra ha peccato di presunzione, confidando quasi taumaturgicamente nel suo doppio passo tra un tempo e l'altro che in altre occasioni l'aveva premiata. Ma, ieri, forse per la temperatura rigida i colori bianconeri non si scioglievano nella magia. Meno male che un provvido san Kohler ha sgranato un miracolo, a corollario di un arrembaggio tanto generoso, quanto confuso. E concorre al miracolo anche l'arbitro - Braschi - autentico Torquemada nel punire falli e concitazioni verbali dei sardi (Villa, Pusceddu, Moriero ed Herrera ammoniti nell'ordine), che al 73' sfrondata il numero dei giocatori espellendo l'ubiquo Moriero per un'entrata rude, ma non cattiva, su Fortunato nella zona di centro-campo, sulla linea del fallo laterale. Così, in una sorta di determinismo calcistico, lo spezzato equilibrio numerico mandava in ansia l'accorto Giorgi, che nella giornata della paura aveva paura di vincere e sostituita a tambur battente una punta - Valdes - per un difensore - il ventenne Bellucci - lo stesso che avrebbe poi calcciato sui piedi del liberissimo tedesco la palla del pareggio in uno dei tanti assalti-floreng della Juventus. E che cosa aggiungere, infine, nella saga del fatalismo, se non la supponenza di Herrera, che concludeva un contropiede da manuale con un fiaccato tiro facile preda di Peruzzi. E sapete quando? Esattamente nell'azione precedente quella di Kohler. Una legge spietata quanto quella del contrappasso che ha evitato che si materializzasse per la Juventus lo spettro della seconda sconfitta casalinga contro il Cagliari (la prima ed unica nel lontano 10 novembre del 1968, 1-2).

Dunque, per la Juventus, non un punto perduto, ma guadagnato. Guadagnato da come si era prefigurata la scacchiera in campo, dacché la sapiente impostazione tattica del Cagliari non dava l'impressione di volersi schiodare facilmente dal doppio zero. Anzi. A veder Porrini e Kohler ansimare su Oliveira e Valdes in veloci azioni di contropiede, anche i più ottimisti tra i sostenitori bianconeri cominciavano a riflettere sul rischio Cagliari. Peraltro, l'uscita al 25' di Matteoli (guai ad un ginocchio, già colpito in allenamento) spalancava la porta di servizio ad un pimpante Marco Sanna, in formato francobollo su uno sbiadito Roberto Baggio. Condizione con cui la stella bianconera sa convivere an-



che nell'arco di un'intera partita, salvo sprazzi d'autore, se gli saltano i punti di riferimento degli schemi di squadra. E ieri gli automatismi, quando non latitavano, - boceggiavano. Boceggiavano, infatti, i pistoni sulle fasce laterali. Di Livio e Fortunato. Il primo era costretto a misurarsi con un muscolare e veloce Pusceddu che non gli concedeva né spazio, né tempi per calibrare i cross a beneficio di Moeller, di Ravanelli e nel secondo tempo di Vialli; l'altro - su cui Giorgi, dopo uno spavento iniziale (si veda il microfilm) scaricava il polmonare Moriero - si perdeva in un'incomprensibile quanto inconcludente ansia a dribbling che rallentava la già far-

raginosa manovra. Di qui, «oborto collo», una spinta tutta incanalata sulla corsia di centro, dove ovviamente i bianconeri si inserivano a turno per non congestionare il traffico. Saggia intuizione, ma che presentava il rovescio della medaglia, poiché esponeva il possessore di palla ad un automatico raddoppio di marcatura. Un classico collo d'imbuto che i bianconeri cercavano di allargare con qualche sporadico tentativo dalla lunga distanza. Non era però giornata. E Moeller l'anima su e giù per il campo, ma non trovava nei piedi il solito colpo al fulmicotone. Di Baggio abbiamo detto, mentre Ravanelli sembrava stretto nella logica della preannunciata

staffetta tra lui e Vialli per ritagliarsi uno spazio da protagonista. A proposito di Vialli: bentornato! Il bomber mancava in campionato dal 6 settembre scorso, all'indomani della sconfitta contro la Roma. Nel part-time il suo impegno si è fatto largo tra la prova negativa della squadra. Un buon auspicio.

## MICROFONI APERTI

**Trapattoni:** «Mi sono complimentato con i ragazzi, dovremmo sempre avere la determinazione di oggi che ci ha consentito di raddrizzare una partita che si era messa molto male. Se giocheremo sempre con il carattere e la maturità di oggi, sono certo che i risultati verranno».

**Trapattoni 2:** «Il rientro di Vialli? «Mi è sembrato già in pieno ritmo campionato, anche se ovviamente gli occorreranno altre partite per tornare se stesso. Comunque Gianluca è stato determinante nell'azione del pareggio, che è anche merito suo perché ha protetto una palla difficile ed è riuscito a prepararla per la conclusione vincente di Kohler».

**Trapattoni 3:** «Non è mio costume lamentarmi, ma Baggio oggi è stato trattato in un certo modo e non a caso ha uno stinco gonfio».

**Trapattoni 4:** «Vibrante e molto bella la partita che, però, poteva rivelarsi fatale per noi. Per tre quarti l'abbiamo condotta noi, ma abbiamo cozzato contro la loro difesa negli ultimi 30 metri. Temevamo il loro contropiede e puntualmente ci hanno colpito. Ma il pari è un ottimo risultato e sono davvero contento perché si poteva anche perdere».

**Vialli:** «Ho capito bene com'è il campionato: non puoi dare per scontato nessun risultato, ed davanti siamo comunque stati bravi. Siamo comunque una squadra che sa reagire subito, e abbiamo l'immediata occasione per dimostrarlo, mercoledì prossimo con il Tenerife in Coppa Uefa».

**Giorgi:** «Si, poteva riuscire di vincere a patto che restassimo 1-1 contro il Cagliari. In inferiorità numerica, ho capito che sarebbe stato un miracolo tenere testa alla Juve. Peccato. Se avessimo tenuto più palla avremmo messo in maggior difficoltà gli avversari e se avessimo realizzato il gol fallito da Herrera sull'1-0 per noi avremmo messo al sicuro il risultato. Fuori casa comunque ci stiamo confermando una grossa squadra».

## PUBBLICO & STADIO

Giornata fredda, con la colonnina del mercurio che ha danzato tra 1 e 2 gradi di temperatura. Il terreno del «Delle Alpi» si è presentato comunque in buone condizioni. Juve-Cagliari numero venti. Con il risultato di ieri i pareggi salgono a 9, 10 le vittorie dei bianconeri contro una sola dei sardi alla partita hanno assistito circa 45 mila spettatori, di cui 9mila paganti e la quota abbonati pari a 34.382 tagliandi.

Folta la rappresentanza di sostenitori cagliaritari (a Torino la colonia sarda conta 50mila persone) che ha occupato due settori nel secondo e terzo anello. Nessun incidente tra le opposte fazioni ha turbato l'incontro.

I blucerchiati battono i pugliesi al termine di una gara con tre gol e due rigori sbagliati. Segna Roy, ma i doriani di Eriksson hanno una reazione spietata. Rete di Gullit, poi arriva Lombardo

# Uno spettacolo «recitato» per vincere

**1 FOGGIA**  
Mancini 6.5, Nicoli 6, Caini 5.5, Di Biagio 5 (80' Sciaccia s.v.), Chamot 6.5, Bucaro 5.5, Bresciani 6, Seno 6, Kolyvanov 6.5, Stroppa 6.5, Roy 6 (82' Mandelli s.v.) (12 Bacchin, 13 Fornaciari, 15 De Vincenzo).  
Allenatore: Zeman

**2 SAMPDORIA**  
Pagliuca 6, Mannini 6.5, Rossi s.v. (15' Serena 6), Gullit 6.5, Dall'igna 5.5, Sacchetti 6, Lombardo 7.5, Jugovic 6, Platt 6.5, Mancini 6 (90' Salsano), Evani (12 Nuciarri, 13 Invernizzi, 16 Bertarelli).  
Allenatore: Eriksson

ARBITRO: Quartuccio di Torre Annunziata 6.5.  
RETI: 12' Roy, 23' Gullit, 77' Lombardo.  
NOTE: angoli: 7-3 per Sampdoria. Giornata fredda, cielo coperto, terreno in buone condizioni. Spettatori 20.000. Ammoniti: Mancini, Dall'igna e Caini.

**MICROFILM**

12' Azione Seno-Kolyvanov-Roy: sul rasoterra ravvicinato dell'olandese Pagliuca non può intervenire: 1-0.

21' Cross di Mancini dalla destra, colpo di testa di Jugovic che termina sul palo.

24' Platt, con un lancio intelligente serve Gullit: stop perfetto e tiro di desire: 1-1.

33' Roy altera in area Lombardo, il rigore è netto, ma Mancini si fa parare il tiro centrale.

52' Sacchetti spintona Kolyvanov in area, altro rigore: Stroppa colpisce i due pali.

72' Stroppa serve Bresciani che da buonissima posizione manda alto.

77' Il portiere Mancini esce al limite dell'area su Platt: il rimpallo favorisce Lombardo che a porta vuota segna il 2-1.

**MICROFONI APERTI**

**Eriksson 1:** «Bellissima partita, questo è il calcio che piace alla gente. Gioco a mille all'ora, tanto spettacolo ma la vittoria è meritata. Comunque dirò a Mancini di non battere più rigori, sul dischetto non è tranquillo».

**Mancini:** «Con i rigori ho finito, non voglio più averne a che fare».

**Gullit:** «Oggi mi sono davvero divertito, è stata una gara avvincente, l'abbiamo vinta grazie a Platt, Jugovic, Evani e Serena».

**Zeman:** «La vittoria della Samp è meritata. Ci ha messo in difficoltà ed ha giocato meglio di noi».

**Eriksson 2:** «Il nostro traguardo è andare in Europa. Per lo scudetto ci sono cinque squadre in lotta. Il Milan è superiore a tutte, ed attualmente solo il Parma è in grado di contrastarlo».

**Rossi:** «Mi sono strappato, dovrò stare fermo 2-3 settimane».

**Eriksson 3:** «Adesso anche in casa dobbiamo giocare come fuori: aggressivi, corti e veloci».



**MARCELLO CARDONE**

FOGGIA. Tante emozioni, grande spettacolo, tre gol, due rigori sbagliati. Foggia e Sampdoria non hanno deluso le attese della vigilia, ma alla fine a far festa è stata soltanto la squadra di Eriksson. La partita è stata di quelle da ricordare a lungo: nessuno in campo si è risparmiato, tutti hanno cercato fino alla fine la vittoria ed il verdetto finale lascia con l'amaro in bocca Zeman ancora alla ricerca della prima vittoria casalinga di questo campionato: l'ultima è datata 15 maggio '93, proprio contro i liguri.

due tecnici hanno dimostrato che non servono i tre punti per vittoria per fare spettacolo: quando si hanno idee chiare e tanta voglia di vincere, il divertimento è assicurato. Ieri, infatti, l'incontro è sempre stato in bilico, i continui capovolgimenti di fronte non hanno lasciato neanche un attimo di riposo, attacchi scatenati, difese sempre sull'attenti.

Ad aumentare la suspense ci hanno pensato Mancini e Stroppa, compagni in nazionale e compagni nella sventu-

ta: la sfortuna non conosce limiti.

A parte i singoli episodi, i blucerchiati si sono confermati squadra da trasferta: il loro contropiede fa paura; quando avanzano Lombardo, Gullit, Platt, Mancini sono dolori per tutti. Non è un caso che dei 17 punti totali ben 10 sono stati conquistati lontano da Marassi, frutto di cinque vittorie ed una sola sconfitta. E contro la difesa di Zeman, rigorosamente in linea, i pericoli creati sono stati ancora più del solito. E se il bottino registra solo due gol basta chiedere informazioni a Mancini e soprattutto a Gullit, che dopo aver segnato la rete del pareggio, ha fatto in direzione di gol mangiati, almeno tre le occasioni impiegate.

E il Foggia? Di certo non è stato a guardare, ha cercato di ribattere colpo su colpo, neanche Pagliuca ha vissuto una domenica tranquilla. La squadra di Zeman ha sicuramente creato molto gioco, ma ha commesso l'errore fatale di concedere troppo in difesa agli avversari. Il centrocampo ha mandato allo sbaraglio i difensori, soprattutto per colpa di Di Biagio, travolto dalle accelerazioni di Platt e compa-

gni. Per il resto è stato un buon Gullit, molto movimento, azioni di prima, tanto pressing ed attacco pungente. Eriksson temeva il Foggia, ha sempre dichiarato di soffrire le squadre di Zeman. Ieri si è preso una bella rivincita. Il tecnico svedese ha schierato una Samp molto compatta, attenta in ogni zona del campo. Mannini si è ben comportato da libero: sufficientemente anche la prova di Sacchetti, controllore di Roy. Quake problemone per Dall'igna e Serena alle prese con Kolyvanov e Bresciani. L'arma vincente si è rivelata Lombardo, confermato sulla fascia de-

stra. Tutte le azioni dei genovesi sono partite da lì, anche perché sull'altra sponda di Evani non si aveva nessuna traccia.

Al centro hanno convinto Jugovic, in campo al posto di Katanec, e soprattutto Platt prezioso anche in difesa ed in attacco. Da un suo spunto è nato il gol del pareggio, firmato da Gullit ma i meriti vanno equamente divisi tra i due. I dodici minuti hanno colpito un paio di Jugovic, pareggiato con Gullit e sprecato un rigore con Mancini. L'errore dell'attaccante ha cambiato volto alla partita: il Foggia è tornato alla carica ha avuto anche la possi-

bilità di tornare in vantaggio, ma dopo l'occasione sprecata da Stroppa (52) ha lasciato il gioco agli ospiti. Tanti errori, finché Lombardo, a porta vuota, non poteva proprio sbagliare. Mancava poco al termine ed i cambi apportati da Zeman non sono serviti a niente. Peccato per il tecnico boemo, visto che la partita del suo Foggia è stata trasmessa in diretta in Svezia, Norvegia, Finlandia e Danimarca. Sotto gli occhi dei suoi connazionali ha fatto un figurone Eriksson, orgoglioso per aver mostrato a tutti lo splendore di questa Samp, che sogna in grande.